

Smog, dopo una giornata di numeri in altalena i diesel possono ripartire

la Repubblica LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017

PLU

Grazie al vento la concentrazione di inquinanti alle 18 crolla. Il Comune rinvia a lungo poi il via libera: "L'allerta resta alta"

LE IMMAGINI



VIA MONGINEVRO
Traffico azzerato
un pedone
attraversa in tutta
tranquillità



CORSO MONTECUCCO
La zona di solito è
molto trafficata: i
torinesi hanno
rispettato i blocchi



LE MULTE
leggi su 185 veicoli
controllati i vigili
hanno fatto 15
multe da 164 euro

DIEGO LONGHIN

Via libera alla circolazione dei diesel Euro 3, 4 e 5. Il Comune poco prima delle nove di ieri sera ha deciso di azzerare il timer degli sofamenti. Una scommessa sulla base della tendenza. Oggi possono circolare tutti i mezzi a gasolio e le misure di emergenza anti-smog sono state revocate.

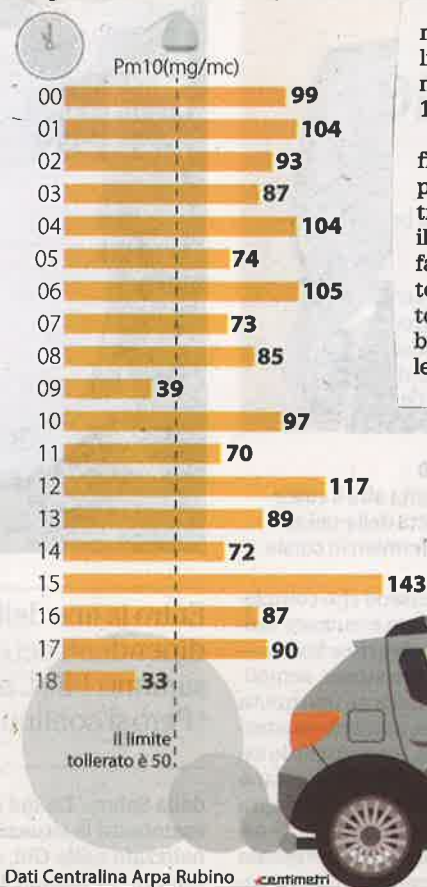
Decisione presa sulla base del dato orario delle 18 di ieri della centralina Rubino dell'Arpa: 33 microgrammi per metro cubo, sotto il limite dei 50. Il primo dato positivo della giornata dopo che all'ora di pranzo si era alzato il vento su Torino. «Il vento ha ridotto i valori di Pm10. Alle ore 18 l'Arpa ha rilevato un dato previsionale di 33 mg/mc e così la Città di Torino ha deciso di revocare il blocco delle auto diesel (euro 3,4 e 5), ripristinando le misure base», sottolinea la nota ufficiale di Palazzo Civico.

Dal Comune aggiungono però: «L'allerta resta alta e in attesa dei nuovi dati che saranno forniti domani (oggi, ndr) alle ore 12, sulla base dei quali l'amministrazione comunale deciderà come agire nei giorni successivi». Insomma, non si esclude che il dato di punta che arriverà dalle centraline dell'Arpa registrerà un livello superiore ai 50 microgrammi per metro cubo. Cosa che non interromperebbe la serie di sforamenti giornalieri del tetto limite imposto per legge del Pm10. Con sabato 12 giorni di fila.

Il dato delle 20, riferito alle misurazioni delle 18, ha fornito al Comune la cifra per revocare le misure. Confermato poi da quello delle 19: 34 mg/mc. Prima, nonostante il vento, il livello è restato alto. Solo alle nove si era registrato un 39 mg/mc, seguito da punte orarie di 117 alle 12 e di 143 alle 15. Dati sempre della stazione Rubino dell'Arpa.

In un primo momento il Comune aveva ipotizzato di decidere se revocare o meno il blocco intorno alle 18. Cosa che l'assessore

Le polveri sottili di domenica



ri i vigili hanno staccato 18 verbali da 164 euro (114,80 se pagata nei primi 5 giorni) e controllato 185 veicoli.

La media della giornata di ieri, fino alle 19, è di 83 microgrammi per metro cubo di Pm10. Ben oltre il limite. «Siamo sconcertati, il dato di 33 microgrammi non è falso, è la lettura dei dati da parte del Comune che è falsata», sottolinea Federico Vozza di Legambiente. «Una scelta che va contro le stesse regole che si è dato il Co-

mune». Sabato il livello di polveri era sceso sotto i 100 microgrammi, per la precisione a 94 nelle centraline Lingotto e Rebaudengo. «Confermiamo il presidio davanti al Comune ogni giorno alle 18.30 - dice Vozza - presidio anche per chiedere interventi strutturali e non solo di emergenza. Quando si affronterà il progetto road pricing?».

Palazzo Civico aveva bisogno di sospendere lo stop iniziato mercoledì scorso. Si vedrà se il

Legambiente accusa: «Siamo rimasti sconcertati, questa è una scelta che va contro le stesse regole che si era data l'amministrazione»

all'Ambiente Alberto Unia e la sindaca Chiara Appendino, di fronte a livelli ben oltre i limiti, non hanno potuto fare. L'annuncio è stato rinviato di ora in ora, fino alla nota ufficiale delle 20.41. Unia aveva indicato le 22 come dead line per la scelta di revocare il fermo dei mezzi diesel. Con il rischio, però, che molti torinesi, soprattutto quelli che attaccano al primo turno in fabbrica, si addormentassero senza sapere con cosa andare al lavoro al risveglio. Le

contatore degli sforamenti sarà riportato a zero o se di fronte ad un dato di media superiore ai 50 mg/mc si riprenderà il fermo dei mezzi diesel. E in che modo. Senza uno stop, viste le previsioni, il rischio per Torino è di arrivare a 20 giorni consecutivi di sforamento con un possibile blocco totale dei mezzi.

Il sindaco di Venaria Roberto Falcone ha revocato lo stop dei diesel scattato sabato. «Valuteremo il da farsi domani (oggi, ndr)», dice. E aggiunge: «Così non si può andare avanti. Aspettavo indicazioni venerdì dalla Regione. Non sono arrivate. È necessario che ci sia un coordinamento, qui ogni Comune fa una cosa diversa».



La notizia era nell'aria, da quando, una decina di giorni fa, il Tribunale di Ivrea si era riservato una decisione sull'istanza di fallimento. Ora il giudice, Claudia Gemelli ha messo definitivamente la pietra tombale su Mediapolis, il parco a tema mai nato, la Gardaland del Nord Ovest che sarebbe dovuta sorgere sulla piana di Albiano, nel cuore dell'anfiteatro morenico di Ivrea e rimasto per 20 anni sulla carta.

Ad occuparsene, adesso, sarà il curatore fallimentare, Dario Spadavecchia, mentre per il 23 febbraio sarà convocata la prima udienza di verifica, durante la quale verranno esaminate le domande di ammissione al passivo da parte dei vari creditori, istituti bancari in testa.

Montagna di debiti

I titoli di coda raccontano di un epilogo amaro, con una montagna di debiti, notizia anche questa anticipata una decina di giorni fa, stando all'ultimo bilancio firmato il 31 dicembre 2016. Scorrendo le tabelle dei numeri di Mediapolis, società che fa riferimento al gruppo inglese Clear Leisure, con sede a Burolo, in via Friuli, 10, lo stato di insolvenza del gruppo balza subito agli occhi: un passivo di oltre 17 milioni di euro e un debito che sfiora i 15 milioni e mezzo. Troppo per dare ancora fiducia ad un'operazione che, fin dalla battute iniziali,

Ricorsi
Il parco non lo voleva il Fai, che a Masino possiede il castello e molte associazioni ambientaliste. Sui terreni per anni è rimasta solo la scritta Mediapolis

L'opera è rimasta sulla carta: doveva sorgere nella piana di Albiano d'Ivrea

Mediapolis, c'è il fallimento Dopo 20 anni addio al parco

La "Gardaland del Piemonte" travolta da 15 milioni di debiti

ha incontrato i contrasti di associazioni ambientaliste e di una parte della politica regionale e locale. Non solo: gli stessi terreni di Albiano, messi all'asta parecchi mesi fa hanno perso, nel frattempo, dieci volte il proprio valore.

Un sogno contestato

Era il 1997 quando si iniziò a parlare di questa operazione. Due anni dopo il progetto aveva un nome, Millennium, evocava la svolta che sarebbe do-

vuta arrivare negli anni Duemila. Dopo l'Olivetti, il territorio avrebbe avuto un'altra industria, quella del divertimento, a fare da traino per l'economia. L'operazione fu finanziata, per le sue battute iniziali, il che voleva dire pagare le progettazioni, con i Patti territoriali del Canavese. Ma l'opposizione arrivò in tempo zero. Il parco non lo voleva il Fai, che a Masino possiede il castello dove visse l'abate Tommaso Valperga di

Caluso. E non lo volevano le numerose associazioni ambientaliste. «No a quell'ecomostro» era il grido di battaglia. A capo di questo progetto, modificato più volte nel corso delle infinite conferenze dei servizi, c'era l'architetto Sergio Porcellini, poi uscito dai radar nel momento in cui, 10 anni dopo, era entrata in scena Clear Leisure, società che faceva capo ad Alfredo Villa, il più grande sostenitore del progetto parco a tema.

Le battaglie nei Tribunali

Personaggio chiacchierato dai più strenui oppositori del parco, Villa ha creduto fino alla fine alla possibilità di sbarcare ad Albiano. «Abbiamo tutte le carte in regola, ma la Regione non rilascia le autorizzazioni» ripeteva durante le interviste. Dopo aver vinto la battaglia davanti al Tar contro Fai, Legambiente e tutte le associazioni che contestavano l'operazione, Mediapolis aveva fatto causa proprio alla Regione. Sergio Chiampa-

rino, pochi mesi dopo la sua nomina a presidente del Piemonte, tuonò: «Va bene il parco, ma non ad Albiano». Il messaggio era chiaro: basta cemento, meglio sfruttare aree già urbanizzate, come l'ex Olivetti di Scarmagno, sul quale dirottò l'attenzione il management di Clear Leisure e Mediapolis. In realtà l'operazione parco a tema non convinceva soprattutto per le garanzie finanziarie. Dopo vent'anni, cala il sipario.

1 Il progetto
Nel 1997 si inizia a parlare dell'operazione. Due anni dopo il progetto aveva un nome, Millennium - poi cambiato - per evocare la svolta. Dopo l'Olivetti il territorio avrebbe avuto un'altra industria, quella del divertimento, a fare da traino all'economia. L'operazione fu finanziata dai patti territoriali.

2 Il fronte del no
L'opposizione arrivò in tempo zero. Il parco non lo voleva il Fai, che a Masino possiede il castello dove visse l'abate Tommaso Valperga di Caluso. E non lo volevano le numerose associazioni ambientaliste. «No a quell'ecomostro» era il grido di battaglia delle associazioni.

3 Sipario
Ora il giudice, Claudia Gemelli ha messo definitivamente la pietra tombale su Mediapolis. Ad occuparsene, adesso, sarà il curatore fallimentare, Dario Spadavecchia, mentre per il 23 febbraio sarà convocata la prima udienza di verifica per esaminare le domande dei vari creditori.

Regione, accolto il ricorso del Codacons

Il Tar blocca i fondi per combattere l'azzardo

ALESSANDRO MONDO

Una doccia fredda, che minaccia di trasformarsi in una batosta se non si troverà la quadra. E in fretta.

Il Tar del Lazio, accogliendo il ricorso presentato dal Codacons, ha bloccato un pacchetto di 50 milioni di euro stanziato dal ministero della Salute per permettere alle Regioni di finanziare progetti volti a prevenire la ludopatia. Per ora a farne le spese sono nove regioni che erano già pronte ad utilizzare le risorse: tra queste il Piemonte, al quale sono/erano stati destinati 3,6 milioni

Secondo l'associazione dei consumatori la decisione dei giudici è motivata da una valutazione dei piani regionali troppo generica e priva di una vera istruttoria: nel comunicato si parla di «criteri illegittimi per l'assegnazione dei fondi». È solo la prima puntata di uno scontro destinato a continuare: ora il Codacons presenterà un esposto alla Corte dei Conti contro il Ministero. «Sono anni che denunciavamo la mancanza di dati certi sui giocatori patologici e che chiediamo come vengono assegnati i fondi per il contrasto alla ludopatia e per fare cosa - commenta Massimiliano Pucci, presidente di Astro - . Ad og-



ANSA

gi, però, non c'è niente che ci conferma che le risorse stanziare e i progetti messi in campo siano serviti effettivamente a qualcosa, e quali risultati abbiano prodotto».

Tra le Regioni interessate dalla decisione del Tar c'è la Lombardia, alla quale in sede di ripartizione è toccata la fetta più grande (8,2 milioni) e che già nei mesi scorsi ha finanziato con 2 milioni di euro un bando che prevede diverse linee d'azione: informazione e comunicazione, formazione, ascolto e orientamento mappatura e contestuale azione di controllo, azioni no slot, controllo e vigilanza, ricerca. Tra

le regioni ai nastri di partenza c'è anche il Lazio: il 22 marzo 2017 ha presentato un Piano regionale per il contrasto del gioco patologico da 14,4 milioni, nel quale confluisce anche una porzione del fondo nazionale, pari a 4,8 milioni. Le altre sono la Toscana, a cui toccano 3,1 milioni dei 50 stanziati dal fondo, il Veneto (4 milioni), l'Abruzzo (1,1), la Calabria (1,6), il Friuli (1), la Puglia (3,4) e il Piemonte (3,6). Ora si tratta di capire quale piega prenderà la situazione: sperando che a fare le spese dei torti, e delle ragioni, non sia il contrasto alla ludopatia.

Azioni di contrasto
Molte Regioni contano sui fondi per disporre azioni di contrasto alla ludopatia

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA 87A

22/10

LE STORIE Nell'ambulatorio per i drogati di Web e videogiochi

A 14 anni rovinato dal poker on line «All'inizio vincevo»

*Oltre 200mila euro mandati in fumo, poi la terapia
Un ragazzo ha pugnalato il papà per la playstation*

Leonardo Di Paco

→ Le luci dello schermo del computer che nel buio della sua cameretta gli illuminano il volto ormai pallido. E poi l'adrenalina che inizia a salire, l'eccitazione per le grosse vincite al poker on line che in breve tempo gli hanno fatto ottenere una cifra vicina ai 200mila euro. I genitori, all'inizio, erano entusiasti e orgogliosi delle capacità del figlio. Fieri al punto da assecondarlo nella sua smania di giocare: credendo di trovarsi in casa un piccolo prodigio che li avrebbe resi ricchi. Poi la discesa negli inferi della dipendenza dal gioco, le notti insonni, l'aggressività sempre più accentuata, le beghe in famiglia per quella che da opportunità si è trasformata in incubo a causa della velocità con la quale questi soldi, così come sono arrivati, se ne sono andati. Lasciandosi dietro un serio problema.

Il protagonista di questa storia è un 14enne piemontese che un paio di anni fa è rimasto intrappolato nei meccanismi tipici delle assuefazioni, come fosse un tossico, al punto da costringere i parenti a rivolgersi alle Molinette. Qui, infatti, in via Cherasco 11, da qualche anno gli ambulatori del dipartimento di Psicologia clinica diretta dal professor

Donato Munno ospitano l'ambulatorio per disintossicarsi dalle "nuove" dipendenze, cioè quelle che non riguardano l'utilizzo di sostanze psicotrope. Un luogo dove arrivano soggetti da tutto il Nord Italia, assuefatti da un uso incontrollato di Internet, social network, videopoker, videogiochi e gioco d'azzardo. In 10 anni qui si sono rivolte oltre 400 persone, molte delle quali in età adolescenziale. Anche quel ragazzino che nel 2010, dopo che il padre gli spese la Playstation mentre stava giocando, sopraffatto da una rabbia incontrollata, decise di sgozzarlo usando un grosso coltello trovato in cucina. Per fortuna l'uomo è sopravvissuto e il ragazzo ha evitato una pesante condanna, ottenendo la messa in prova.

Casi estremi ma non così rari. Un altro episodio è quello di un adolescente di Torino talmente schiavo dei videogiochi da esiliarsi completamente dalla realtà. Al punto da non uscire più dalla sua stanza, nemmeno per mettere qualcosa sotto i denti, andare a scuola o lavarsi. I genitori, esasperati, pur di farlo mangiare erano costretti a portargli i pasti su un vassoio lasciato davanti alla porta. Il ragazzino la apriva e subito la richiudeva, tornando a confinarsi nel suo mondo virtuale fatto di uno schermo perennemente acceso e

CRONACAQUI TO

sabato 21 ottobre 2017 **5**



LE NUOVE DIPENDENZE

Tra i pazienti assistiti dall'ambulatorio delle Molinette per le nuove dipendenze anche il ragazzo che, tempo fa, era arrivato a sgozzare il padre che gli aveva spento la Playstation. Un altro adolescente si era ridotto a non uscire più dalla sua camera, neppure per lavarsi, a causa della dipendenza da Internet

gesti ripetuti in maniera compulsiva nel tentativo di riuscire nell'unico suo intento. Cioè passare al livello successivo di un videogioco. E poi un altro e un altro ancora. Senza soste, fino a estraniarsi del tutto dal mondo

reale. Vittima di quella che viene chiamata «sindrome da ritiro sociale». Ormai stremati, anche i suoi genitori si sono rivolti al centro per le nuove dipendenze. Per convincerlo a aprirsi e a farsi curare sono serviti mesi. Mesi che il professor Munno e la sua équipe hanno passato rivolgendosi a una porta rimasta a lungo chiusa, «costretti» a portare il percorso terapeutico fin dentro le mura di casa pur di convincerlo a farsi curare. A volte, però, non basta nemmeno quello. Tanto che all'ambulatorio di via Cherasco hanno anche istituito dei percorsi di terapeutici che si svolgono solo online nel tentativo di porre rimedio a una serie di psicopatologie che secondo il professor Munno «nel prossimo futuro sono destinate a amplificarsi ancora di più».

Parco della Salute di Torino, i primi disegni presentati da Saitta

■ Comincia finalmente a prendere forma, e non solo negli atti amministrativi, il Parco della Salute di Torino. L'enorme complesso che dovrebbe ospitare la gran parte degli ospedali presenti in città ed accorparne i servizi. Ad annunciare di aver richiesto agli ingegneri e agli architetti del Politecnico che compongono il gruppo di lavoro regionale di provare a disegnare una prima idea del Parco della salute, è stato infatti l'Assessore alla Sanità Antonio Saitta, che ha anche dichiarato: "Non è un masterplan ma il primo spunto per mostrare ai piemontesi che siamo sulla strada giusta. Finora sono state infatti utilizzate soltanto immagini di fantasia, con questo primo disegno cominciamo invece ad ipotizzare più nel concreto le strutture che comporranno il nuovo Parco della Salute. Un progetto che ci rende orgogliosi e potrà rappresentare un notevole miglioramento della situazione ospedaliera in Piemonte". Nella giornata di venerdì intanto la Giunta regionale, su proposta del presidente Sergio Chiamparino e dall'Assessore Saitta, ha adottato lo schema di modifica dell'accordo di program-

ma per la realizzazione del Parco della Salute. Lo stesso schema aveva già ottenuto il parere positivo dalla Conferenza dei servizi dell'ottobre scorso, pur ricevendo le critiche da gran parte delle opposizioni a Palazzo Lascaris. Il nuovo polo ospedaliero, considerato dal presidente Sergio Chiamparino e dalla sua giunta, come uno degli obiettivi più importanti della legislatura, permetterà di coniugare attività sanitaria, di didattica e di ricerca in un unico complesso. L'operazione, al tempo stesso, ridisegnerà l'enorme porzione di territorio attualmente occupata dagli ospedali in servizio (Molinette, Regina Margherita, Cto, Sant'Anna). Di questi, come noto, resterà at-

tivo solo il Cto, riclassificato come ospedale territoriale. Una scelta osteggiata da alcune associazioni di categoria e di piazzanti, preoccupati che l'accorpamento possa pregiudicare la capillarità dell'offerta sanitaria ed il tempestivo arrivo in ospedale in caso si abiti in zone periferiche.



il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente dal Giornale

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BENNETTE (CN) - Tel. 0171. 39 22 11

REDAZIONI
Torino: Corso Turati, 25 - 12084 - TORINO Tel. 011. 1925163
Genova: Via De Martin, 1 - 1° piano, uff. M -
16121 - GENOVA (GE)
Tel. 010 - 3359285/6
Bennette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BENNETTE (CN) -
Tel. 0171. 39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
QUALIPRINTERS SRL - Via Enrico Mattei, 2 - VILLASANTA
(MB) - Tel. 02.302992

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BENNETTE
(CN) - Tel. 0171. 39 22 25 - Fax 0171. 39 22 12

SUBCONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI ALESSANDRIA:
MF STUDIOS - Via Ferrara, 8 - AL - Tel. 0131.236011

SUBCONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI LA SPEZIA:
BRAIN S.R.L. - Via Pilelli, 150 - La Spezia - Tel. 0187/280392

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	euro 370,00
FINANZIARIA/LEGALE	euro 80,00
RICERCA PERSONALE	euro 57,00
ELETTORALE	euro 52,00
NECROLOGIE	euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	euro 290,00
PARTICIPAZIONI A TUTTO	euro 2,00 a parola

Domenica 22 ottobre 2017

il Giornale del Piemonte e della Liguria

...acidanti

3

Via libera al piano di rientro

La sindaca: tagli inevitabili Sul futuro di nidi e welfare si apre lo scontro con il Pd

La commissione Bilancio del consiglio comunale ha dato il via libera, con il voto dei consiglieri del Movimento 5 Stelle, al piano di rientro concordato dalla Città con la Corte dei Conti per rientrare da un debito strutturale che vale 80 milioni l'anno. Alla riunione è intervenuta anche la sindaca, Chiara Appendino, per ribadire la scelta politica di non ricorrere allo strumento del pre-dissesto. Quel piano si basa su tre pilastri: l'aumento delle entrate straordinarie grazie ad un piano di dismissioni delle partecipate in applicazione alla legge Madia che «serve per contenere il taglio della spesa corrente» che comunque dovrà essere fatto e che vale 30 milioni. Il terzo pilastro è l'azione del recupero dei crediti che dovrebbe permettere entro la fine dell'anno di recuperare 55/56 milioni contro i 48 dell'anno scorso. Più difficile, invece, recuperare i mancati pagamenti delle multe stradali e l'assessore al Bilancio, Sergio Rolando, ha spiegato anche così la decisione di abolire il sollecito bonario.

Appendino, comunque, ha spiegato anche che «la riduzione della spesa corrente e dei servizi sarà inevitabile» e che la «scelta di aver intrapreso la strada del piano di rientro invece che quella del pre-dissesto ha fra i suoi presupposti la difesa delle fasce deboli». Quel che è certo, però, è che il taglio dei servizi interesserà soprattutto le scuole materne e anche in welfare: «Tutti gli assessorati - ha annunciato la sindaca - dovranno rivedere e ridisegnare la loro attività e l'offerta dei loro servizi». Le parole

di Appendino, sono la risposta agli attacchi delle opposizioni in particolare di Alberto Morano (lista Morano) e del capogruppo del Pd Stefano Lo Russo. Dal loro punto di vista la manovra non offre certezza sulla riduzione del debito, non considera il futuro incerto di Gtt e non dice come si intende intervenire nel taglio dei singoli servizi». Da questo punto di vista l'andamento della commissione di ieri è servito per capire dove si svilupperà lo scontro politico nelle prossime settimane. È probabile, infatti, che Appendino e la sua giunta siano costretti ad esternalizzare i nidi comunali e Lo Russo è passato all'attacco ricordando «come nella passata legislatura Appendino, come consigliera di minoranza si sia opposta a quella scelta allora portata avanti dalla Giunta Fassino». E il consigliere del M5S, Federico Mensio, ha replicato accusando il centrosinistra di «aver avuto poco coraggio nel completare quel piano». Anche Eleonora Artesio (Torino in Comune) ha chiesto garanzie per «salvare il sistema torinese del welfare che in questi anni ha sempre aggiunto risorse ai fondi nazionali».

La sindaca ha per presentare un piano che è «flessibile e rimodulabile se dovesse cambiare qualcosa, in meglio o in peggio. È un piano che ovviamente prevede uno studio di scenari e chi ce lo chiede sa benissimo che non possiamo oggi dettagliare voce per voce il taglio della spesa, è un lavoro che gli uffici stanno facendo». Appendino, poi, ha anche annunciato che la giunta non ha alcuna intenzione di dismettere «Amiat e Trn».

[M.TR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I DATI Sono persone che spesso hanno molti problemi alle spalle: difficoltà economiche o disabilità

L'isolamento è il dramma della terza età In città in 78mila vivono senza nessuno

→ Un Paese che invecchia, dove morire soli non fa quasi più notizia. In Piemonte sono circa 78mila i torinesi con più di 65 anni, costretti a condurre la propria esistenza senza la compagnia di una moglie, di un marito, di una famiglia. Persone che magari non hanno nemmeno un parente che si occupi di loro. Spesso non si tratta di single per scelta ma di persone che hanno perso tutto, fuorché la casa. Gli ultra 75enni sono 51.798, 40.228 donne e 11.788 uomini. Mentre i centenari, soli, sono 218: i maschi sono 45, le donne 173. Con una 117enne, record assoluto. Numeri che arrivano dal Comune, statistiche che fanno male quando a morire è una persona che non aveva nessuno se non i vicini di casa. Coloro che finiscono per dare l'allarme alle forze

dell'ordine quando il pensionato di turno non viene più visto entrare o uscire dall'alloggio. Persone che spesso hanno molti problemi alle spalle: difficoltà economiche o disabilità. Problemi ben conosciuti anche dall'Atc. Nelle case popolari di Torino vivono quasi 4mila anziani soli. Ed entrando nello specifico si scopre che oggi, nelle case di edilizia residenziale pubblica gestite da Atc del Piemonte Centrale, risiedono 16.563 nuclei famigliari in cui vi è la presenza di anziani ultra 65enni, 10.481 a Torino, 6.082 negli altri Comuni dell'ex provincia. Di questi 5.070 sono quelli soli: 3.456 a Torino, 1.614 negli altri Comuni. Gli ultra 80enni sono 4.729: 3.312 a Torino, 1.417 negli altri Comuni. Dei 4.729 ultra 80enni, 1.770 sono ultra 80enni soli (1.276 a

Torino e 494 negli altri Comuni). Per questo l'Agenzia spera di poter attivare progetti di supporto in collaborazione con enti e associazioni, come quello partito in via Biglieri grazie anche alla circoscrizione Otto e alla Consulta Persone in Difficoltà. Una presa di posizione dopo la morte, lo scorso dicembre, di un clochard. Trovato cadavere nelle cantine. Il progetto si chiama "Spazio Solidale Biglieri" e si orienta sulle azioni di contrasto all'emarginazione e alla solitudine, con l'obiettivo di affrontare le difficoltà valorizzando lo sviluppo di una rete relazionale appagante. L'iniziativa è nata per migliorare la qualità di vita dei residenti attraverso momenti aggregazione e socializzazione tra inquilini.

[ph.ver.]

21/10

CONAGGI

PG

AL SANTUARIO DI MORETTA OFFERTE RACCOLTE CON LO SMARTPHONE

Se il pellegrinaggio si fa con la App

PAOLO GRISERI

VENERDÌ sera, Beinette, landa delle campagne cunee. Squilla il telefono e, forse, si fa la storia. Non è la telefonata di Antonio Meucci a L'Avana, probabile data di nascita della comunicazione senza fili, ma potrebbe rappresentare comunque una pietra miliare. A chiamare è don Mario Mela, rettore del santuario della Madonna di Moretta, ad Alba. Riceve Corrado Vada, laico, responsabile di Maria Tv, fin dal nome dedicata alle trasmissioni religiose: «Mettiamo in onda Messe e convegni», spie-

ga Vada. E ricorda: «Don Mela ha detto che in quattro giorni sono arrivati 100 euro, un successo».

Il rettore è stato il primo a sperimentare la nuova app per santuari studiata da MariaTv. «Per ora è solo un esperimento — dice il signor Vada — ma i risultati sono promettenti. Grazie alla app si possono fare donazioni e offerte benefiche direttamente con il cellulare, senza bisogno di andare fisicamente al santuario. Contiamo di offrire questa app a tutta la rete dei santuari italiani».

I vantaggi sono evidenti. Li racconta lo stesso Vada: «Se io sono devoto a un santuario compio

il pellegrinaggio una volta all'anno e faccio la mia donazione. Con l'app posso donare anche dal divano di casa». Insomma, un'icona sul telefonino per pellegrini pigri. «L'importanza del pellegrinaggio è sempre centrale. Ma se uno vuole ogni tanto fare piccole donazioni di 5-10 euro, perché non dargli questa opportunità?». Le potenzialità sono immense: «Pensi che quando trasmettiamo la liquefazione del sangue di San Gennaro a Napoli, abbiamo più di 400 mila contatti, molti dall'estero. Sa che cosa vorrebbe dire se ciascuno donasse anche solo cinque euro?».

6

TO ORLANDO ■ INTERNET TORINO.REPUBBLICA.IT ■ E-MAIL: TORINO@REPUBBLICA.IT ■ SEGRETERIA DI REDAZIONE TEL. 011/5169611 ■ FAX 011/533327 DALLE ORE 9.00 VETTLIT

22/10 REPUBBLICA
RT

Un'altra tegola potrebbe cadere sul futuro della giunta Appendino che non avrebbe chiesto garanzie ai privati coinvolti nell'affare

Quella fidejussione mai stipulata nella vicenda dell'ex Westinghouse

DIEGO LONGHIN

COLPA degli errori del passato. Un ritornello che risuona spesso quando la sindaca Appendino e i suoi assessori spiegano interventi e situazioni. Cosa successo anche per quanto riguarda i soldi della caparra sull'area ex Westinghouse da restituire alla Ream, la società della fondazione Crt. Anche se poi, andando a guardare le carte, gli errori sono stati commessi sotto la gestione Appendino e non Fassino. Errori che sono alla base del presunto falso al centro dell'esposto di Stefano lo Russo e Alberto Morano e dell'inchiesta della procura che ha indagato la sindaca Chiara Appendino, l'assessore al Bilancio Sergio Rolando e il capo di gabinetto Paolo Giordana.

Pure il contratto tra il Comune di Torino e la società Amteco Maiora, che si è aggiudicata l'area di corso Vittorio davanti al Palazzo di Giustizia per realizzare il centro congressi e un supermercato di Esselunga, presenta stranezze. Perché non prevedere una fidejussione a carico dei privati e a tutela di Palazzo Civico sul saldo che Amteco Maiora deve anco-



ra versare? Si proceda con ordine.

Il 31 dicembre del 2013, dopo che il 30 si è tenuta l'asta per aggiudicare l'area, il dirigente del settore, Carla Villari, certifica la cifra. Lo fa in maniera corretta. Rispetto al prezzo offerto di euro 19.716.500, con la determina 548 del 2013, accerta "solo" la somma di 14.716.500. Insomma, vengono stroncati i 5 milioni che il Comune deve restituire alla immobiliare Ream per la caparra. Il contratto

La ditta Amteco Maiora a questo punto potrebbe non pagare e l'amministrazione si troverebbe un ulteriore "buco" di 11 milioni

L'ex assessore al bilancio della giunta Fassino Gian Guido Passoni aveva iscritto in modo corretto debiti e crediti con Ream

con la società della Crt, dopo l'asta, viene meno e quindi il rapporto va risolto. Arriva il ricorso della Coop al Tar, l'iter urbanistico per arrivare alla firma tra Comune e Amteco non si perfeziona. L'ex assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, nel 2015 radia parte dei crediti non esigibili. Lo fa includendo i 14 milione e 700 mila euro considerati non incassabili. L'orologio contabile torna a zero. Il Comune non deve nemmeno restituire i 5 milioni a Ream.

Situazione congelata. L'operazione dell'ex assessore al Bilancio permette all'Appendino, nel 2016, di poter riaccertare la cifra e di inserirla in bilancio. Cosa che avviene con la determina 645 del 30 dicembre del 2016 firmata da Giuseppe Nota. La cifra a cui si fa riferimento è diversa dal 2013: tutti i 19 milioni e 716 mila euro, senza stornare i 5 milioni di Ream, vengono messi nero su bianco. Un errore, un falso per i consiglieri di opposizione, che permette di chiudere i conti senza cercare altri 5 milioni. Il 30 dicembre 2016 si prende atto pure del contratto di superficie firmato con Amteco Maiora e degli 8 milioni di anticipo versati. Il resto, euro 11.716.500, doveva essere versato entro il 31 gennaio 2017. Cosa mai avvenuta. Il ricorso al Tar è stato vinto dal Comune, ma c'è il rischio del ricorso al Consiglio di Stato. Stranamente l'atto non prevede una fidejussione a carico dei privati e a tutela del Comune. Insomma, Amteco Maiora potrebbe non pagare. Palazzo Civico si troverebbe un "buco" di 11 milioni e rotti a fronte di 8 milioni che si trasformerebbe in penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22/10 REPUBBLICA

P IV

“Le droghe sintetiche si battono soltanto finanziando la ricerca”

Mario ucciso dall'U47700: un grammo si compra su internet per 15 euro

Retroscena

FEDERICO GENTA

Si racconta che gli effetti siano simili a quelli promessi dalla morfina. Vero. Solo che vanno moltiplicati per otto. La storia della droga sintetica che ha ucciso Mario, l'informatico torinese di 42 anni morto la scorsa estate, è vecchia di quasi cinquant'anni. Eppure l'Italia, che adesso conta il primo morto per l'U47700, la conosce ancora troppo poco. I casi accertati del suo utilizzo, anche se in maniera occasionale, si possono contare sulle dita di una mano. Ma tanto è bastato al ministero per aggiornare le tabelle delle sostanze sintetiche illegali.

Gli affari

Chiamatela «Pink» o semplicemente «U4». Acquistarla, in ogni caso, è davvero semplice. In genere sono i laboratori cinesi a produrla e gli Stati Uniti, dove si contano già poco meno di 50 decessi, a comprarla. Di sicuro, a diffonderla, ci pensa il web. I siti internet che la propongono sono decine. Certo, non viene mai presentata come uno stupefacente. La vendita viene giustificata per un uso legato alla ricerca, oppure ancora «per uso forense». Sottolineando bene il divieto di utilizzarlo - essendo a tutti gli effetti un anestetico, ma quattro volte più potente dell'eroina - «su uomini e animali». Ma le preoccupazioni finiscono qui. Perché gli spacciatori virtuali non chiedono nulla ai potenziali acquirenti.

Basta un click e una carta di credito. O magari un conto in criptovalute, come faceva Mario che pagava in Bitcoin per nascondere gli acquisti ai famigliari. Il prezzo: per un grammo bastano 15 euro. Paradossalmente, la cifra

Smart drugs

Erano state per prime le droghe da sballo, come l'ecstasy a prendere la strada della vendita online. Oggi i siti che propongono stupefacenti sono fuori controllo



E' facile produrre modifiche alle molecole illegali. Così da vendere sostanze commercializzabili

Emanuele Bignamini
direttore del dipartimento
che cura le dipendenze

cresce in maniera spropositata per acquisti più pesanti: ci vogliono 50 euro per due grammi e addirittura 165 euro per cinque.

L'esperto

«E' fin troppo facile, in laboratorio, produrre anche minime modifiche alle molecole illegali. Così da creare e soprattutto vendere sostanze che, sulla carta, sono commercializzabili. Ecco perché la disponibilità di droghe sintetiche è elevatis-



T1 CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA
SABATO 21 OTTOBRE 2017

Cronaca di Torino | 53

Sulla «Stampa»

Ucciso dalla droga comprata online

Il torinese la prima vittima italiana dell'U47700, sostanza sintetica venduta in rete



Ieri la notizia del primo morto italiano per l'U47700: un torinese di 42 anni, sposato e con due figli, in cura al Sert.

assunzione. Diverso il discorso per quelle sostanze che, almeno in Italia, vengono scelte da un numero particolarmente ristretto di persone». E internet, in questi casi, diventa uno strumento formidabile per chi, come Mario, era disposto a provare «ogni tipo di droga». «La rete diffonde informazioni di ogni genere, ma non produce conoscenza. E' certo a chi spinge questi consumi poco interessa se un acquirente rischia la morte». L'U47700 interviene sul sistema cerebrale, sia dal punto di vista emozionale che cognitivo.

I test

Perché i test effettuati dal Sert, e che avrebbero potuto salvare la vita di Mario, non hanno rivelato il suo consumo? «Perché per trovare le tracce di una sostanza non è possibile fare esami generici: le droghe vanno cercate una a una. Le sostanze sono migliaia. Anche gli screening effettuati sui nuovi pazienti comprendono al massimo una decina tra le droghe più comuni. Senza indicazioni precise, è impossibile intercettare una droga così poco diffusa».

sima». Emanuele Bignamini è il direttore del dipartimento per la cura delle dipendenze dell'Asl della città di Torino. E spiega come, per combattere una battaglia concreta contro questi fenomeni, servirebbero investimenti enormi. Finanziamenti alla ricerca che, ad oggi, non ci sono. Sappiamo molte cose su quelle che vengono definite le sostanze stupefacenti tradizionali. Ne conosciamo la composizione, gli effetti e i rischi legati alla loro